



RECOVERY PLAN E PROFILI DI INTERESSE PER L'ITALIA

FB & Associati

Roma-Bruxelles, 29 luglio 2020

Executive summary

Per contribuire a riparare i danni economici e sociali provocati dalla pandemia, dare un impulso alla ripresa europea e proteggere e creare posti di lavoro, lo scorso maggio la Commissione europea ha proposto un importante piano per la ripresa dell'UE.

Dopo quattro giorni di intense negoziazioni, il 21 luglio i Capi di Stato e di Governo dell'Unione hanno raggiunto un accordo politico sull'intero pacchetto, che include **750 miliardi** di euro a titolo di **Next Generation EU** (390 miliardi in sovvenzioni e 360 miliardi in prestiti) e il **Bilancio settennale** di 1.074 miliardi di euro per il ciclo 2021-2027.

FB&Associati, con il supporto dell'ufficio di Bruxelles, con il presente documento vuole offrire un'analisi dei dettagli dell'accordo raggiunto e uno specifico **focus dedicato all'Italia**.

Particolare attenzione è stata data all'organo che sarà chiamato a definire gli ambiti di intervento del **piano per la ripresa e la resilienza** nazionale (il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei), nonché al possibile *timing* del piano stesso - legato al "semestre europeo" e alle tempistiche della legge di bilancio - ed ai suoi contenuti, che dovrebbero ispirarsi anche alle raccomandazioni del Consiglio all'Italia.

Il Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020

Il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha adottato la sua prima proposta sul bilancio a lungo termine dell'UE, il pacchetto relativo al Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027. Per rispondere alle conseguenze economiche e sociali della pandemia di Covid-19, il 27 maggio 2020 la Commissione ha proposto un bilancio a lungo termine rinnovato.

La proposta comprende uno strumento di emergenza per la ripresa, *Next Generation EU*, inteso a contribuire e riparare i danni immediati causati dalla pandemia di Covid-19 e ad avviare la ripresa.

All'esito della riunione straordinaria del Consiglio europeo svoltasi dal 17 al 21 luglio, i *leader* dell'UE hanno raggiunto un accordo su un pacchetto globale di **1.824,3 miliardi** di euro volti a finanziare il **Quadro finanziario pluriennale** (1.074,3 miliardi di euro) e il **nuovo strumento per la ripresa - Next Generation EU** (750 miliardi di euro).

Il 30% della spesa totale del QFP e di *Next Generation EU* sarà destinato a progetti legati al clima in linea con l'obiettivo dell'UE di conseguire la neutralità climatica entro il 2050.

Il Quadro Finanziario Pluriennale

Il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) coprirà sette anni (2021-2027) e, rafforzato dal *Next Generation EU*, contribuirà alla attuazione del pacchetto per la ripresa per affrontare le conseguenze socioeconomiche della pandemia di Covid-19.

Le dimensioni del QFP - 1.074,3 miliardi di euro - consentiranno all'UE di realizzare i suoi obiettivi a lungo termine, preservando la piena capacità del piano per la ripresa. Le spese saranno suddivise in rubriche e in *cluster* al fine di rispecchiare le priorità politiche dell'Unione.

Di seguito due grafiche riassuntive delle misure finanziate all'interno del QFP.



MERCATO UNICO, INNOVAZIONE E DIGITALE

Programmi volti a promuovere ricerca, innovazione e trasformazione digitale, investimenti strategici europei, competitività delle imprese e delle PMI



RISORSE NATURALI E AMBIENTE

Programmi volti a sostenere le politiche agricole, marittime e promuovere una pesca modernizzata e sostenibile.



VICINATO E RESTO DEL MONDO

Programmi per finanziare l'azione esterna dell'Unione e l'assistenza ai paesi che si preparano ad aderire all'UE.



MIGRAZIONE E GESTIONE DELLE FRONTIERE

Programmi connessi alla gestione delle frontiere esterne, alla migrazione e all'asilo.



COESIONE, RESILIENZA E VALORI

Programmi volti a sostenere la crescita e ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali all'interno degli Stati membri.



SICUREZZA E DIFESA

Programmi diretti alla sicurezza e alla difesa, in considerazione dell'attuale situazione geopolitica e delle nuove priorità politiche dell'UE



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE EUROPEA

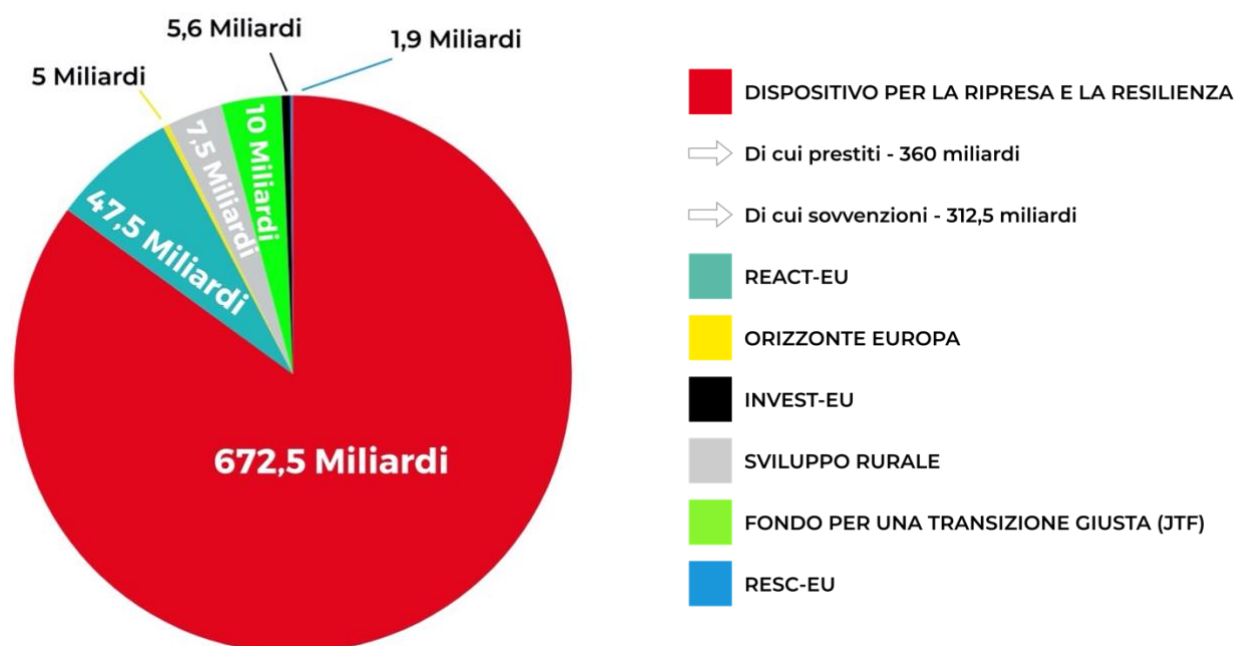
Promozione di una pubblica amministrazione dell'UE che sia efficiente ed efficace (comprende le spese amministrative delle istituzioni, le scuole europee e le pensioni).

Next Generation EU

In base all'accordo raggiunto dai Capi di Stato e di Governo, la Commissione potrà prendere in prestito sui mercati finanziari fino a 750 miliardi di euro e i capitali raccolti dovranno essere rimborsati entro il 2058. In particolare, 390 miliardi saranno distribuiti sotto forma di sovvenzioni (*grants*), mentre i rimanenti 360 miliardi saranno erogati sotto forma di prestiti (*loans*).

Più nel dettaglio, gli importi disponibili saranno assegnati a sette programmi:

TOTALE: 750 miliardi



Dispositivo per la ripresa e la resilienza

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility - RRF*) costituisce lo strumento principale di *Next Generation EU* ed è volto ad attenuare l'impatto a livello sociale ed economico della pandemia, finanziando investimenti e riforme in linea con le priorità europee.

A tenore della [proposta di Regolamento COM\(2020\) 408 final](#) **saranno finanziate le seguenti aree di intervento**: coesione economica, sociale e territoriale, transizioni verde e digitale, salute, competitività, resilienza, produttività, istruzione e competenze, ricerca e innovazione, crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, occupazione e investimenti, e stabilità dei sistemi finanziari.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza assicura che le risorse (360 miliardi in prestiti e 312,5 in sovvenzioni) vadano ai Paesi ed ai settori più colpiti dalla crisi: il 70% delle sovvenzioni sarà impegnato nel 2021 e nel 2022, mentre il restante 30% nel 2023.

Gli stanziamenti del dispositivo per la ripresa e la resilienza nel 2021-2022 saranno stabiliti secondo i criteri di ripartizione della Commissione tenendo conto del tenore di vita, delle dimensioni e dei livelli di disoccupazione degli Stati membri. Per le assegnazioni del 2023, il

criterio della disoccupazione sarà sostituito dal calo del PIL nel 2020 e nel 2021 ([qui gli allegati alla proposta di Regolamento, che recano i criteri di valutazione](#)).

Il prefinanziamento del dispositivo per la ripresa e la resilienza verrà versato nel 2021 e dovrebbe essere pari al 10%.

Governance e condizionalità

In linea con i principi della buona *governance* ed al fine di ottenere l'accesso alle risorse disponibili, gli Stati membri prepareranno dei **piani nazionali per la ripresa e la resilienza** per il 2021-2023.

I piani dovranno essere **coerenti con le raccomandazioni specifiche per paese** e dovranno contribuire alle **transizioni verdi e digitali**. Dovranno essere debitamente motivati e definire l'insieme dettagliato delle misure necessarie alla loro attuazione, nonché l'impatto previsto in termini di potenziale di crescita, creazione di posti lavoro e resilienza economica e sociale.

I piani costituiscono un **allegato del programma nazionale di riforma** e dovranno essere trasmessi, ufficialmente, **entro il 30 aprile**. Al fine di garantire celerità nelle procedure, tuttavia, ciascuno Stato membro potrà presentare un **progetto di piano a decorrere dal 15 ottobre**, unitamente al progetto di bilancio dell'esercizio successivo.

Entro 2 mesi dalla presentazione, i piani dovranno essere valutati dalla Commissione europea che, successivamente, invierà al Consiglio una proposta sulla loro adozione. Sulla stessa, il Consiglio si esprimerà a **maggioranza qualificata** (attraverso un atto di implementazione) entro un mese dalla ricezione.

Se, in via eccezionale, uno o più Stati membri riterranno che vi siano gravi scostamenti rispetto al soddisfacente raggiungimento degli obiettivi individuati, potranno chiedere al Presidente del Consiglio europeo di sottoporre la questione all'attenzione dei *leader* nel corso di un successivo Consiglio europeo.

Quanto al ruolo del Parlamento europeo nell'ambito della *governance* del dispositivo per la ripresa e la resilienza, il dibattito è tutt'ora in corso e si attendono le conseguenti determinazioni che potrebbero influire sullo schema sopra delineato.

Risorse proprie

Al fine di finanziare i fondi necessari a supportare *Next Generation EU*, i *leader* della UE hanno concordato di introdurre una nuova **tassa sui rifiuti da plastica** non riciclata a partire dal 1° gennaio 2021.

Nel primo semestre del 2021 la Commissione presenterà proposte relative a un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera e a un **prelievo sul digitale**, ai fini della loro introduzione al più tardi entro il 1° gennaio 2023.

Per le stesse ragioni la Commissione presenterà una proposta su un sistema di scambio di **quote di emissioni** riveduto, eventualmente estendendolo al trasporto aereo e marittimo.

Infine, nel corso del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, l'Unione lavorerà all'introduzione di altre risorse proprie, che potrebbero comprendere un'imposta sulle **transazioni finanziarie**.

Le entrate derivanti dalle nuove risorse proprie introdotte dopo il 2021 saranno utilizzate per il rimborso anticipato dei prestiti contratti a titolo di *Next Generation EU*.

Prossimi passaggi

Nella seduta del 23 luglio il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione non legislativa che servirà da mandato per i prossimi negoziati sul futuro finanziamento e sulla ripresa dell'UE.

In particolare, il Parlamento ha accolto con favore l'approvazione, da parte dei *leader* UE, del nuovo strumento per la ripresa, ma ha espresso alcune riserve sull'accordo politico relativo al QFP 2021-2027.

I deputati europei hanno dichiarato di esser pronti "a non concedere l'approvazione" del bilancio, fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente nei prossimi negoziati tra il Parlamento e la Presidenza tedesca del Consiglio, con l'obiettivo ultimo di raggiungere un'intesa entro la fine di ottobre e consentirne l'implementazione a partire dal 1° gennaio 2021.

Italia: Focus e strategia per il piano per la ripresa e la resilienza (Recovery Plan)

Secondo fonti del Governo, all'Italia spetterebbe una **somma complessiva pari a circa 209 miliardi di euro** - di cui 82 miliardi dovrebbero essere sussidi "a fondo perduto" e 127 sarebbero rappresentati da prestiti - **da destinare al finanziamento del piano nazionale per la ripresa e la resilienza**, o "*Recovery Plan* nazionale".

Il rapporto UE - Italia

Il piano, secondo quanto deciso dal Consiglio europeo, dovrà essere redatto dall'esecutivo e trasmesso alla Commissione che, entro due mesi, dovrà fornire una valutazione sulla base - in larga parte - della rispondenza del piano stesso alle raccomandazioni rivolte all'Italia, ossia quell'insieme di osservazioni ed indicazioni - giuridicamente non vincolanti - che annualmente il Consiglio rende al nostro Paese¹.

È, tuttavia, su questo primo aspetto, cioè la definizione del parametro di valutazione del piano, che gli Stati membri sono chiamati a confrontarsi, tenuto conto del fatto che le raccomandazioni 2020 - non solo all'Italia - recano specifiche osservazioni concernenti la crisi innescata dalla pandemia di COVID-19, mentre quelle 2019 si concentrano su altri ed ulteriori aspetti (e criticità) del sistema economico italiano².

¹ Le Raccomandazioni per singolo Paese sono formulate dalla Commissione e, poi, approvate dal Consiglio.

² Non a caso, all'interno del PNR italiano - come meglio si dirà dopo - è possibile leggere che "Il Programma Nazionale di Riforma per il 2020 fa riferimento sia alle raccomandazioni europee rivolte all'Italia dal Consiglio dell'Unione

Agli Stati membri, e alla Commissione, spetterà quindi la decisione su quali raccomandazioni dovranno fungere da “linee guida” per i piani per la ripresa e la resilienza. Questo aspetto, tutt’altro che marginale, consentirà al Governo italiano – alternativamente o cumulativamente – di redigere un piano volto a:

Raccomandazioni del Consiglio all'Italia - anno 2020

- > attuare, in linea con la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita, tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia di COVID-19 e sostenere l'economia e la successiva ripresa; quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito, incrementando nel contempo gli investimenti; **rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario** per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture; migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali;
- > **fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati**, in particolare per i lavoratori atipici; attenuare l'impatto della crisi COVID-19 sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione; rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali;
- > garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, comprese le PMI, le imprese innovative e i lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti; anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica; concentrare gli **investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia**, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali;
- > migliorare **l'efficienza del sistema giudiziario** e il funzionamento della pubblica amministrazione.

Raccomandazioni del Consiglio all'Italia - anno 2019

- > assicurare una riduzione in termini nominali della spesa pubblica primaria netta dello 0,1 % nel 2020, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6 % del PIL; utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; **spostare la pressione fiscale dal lavoro**, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati; **contrastare l'evasione fiscale**, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, tra l'altro potenziando i pagamenti elettronici obbligatori, anche mediante un **abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti**; attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di **ridurre il peso delle pensioni nella spesa pubblica** e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita;

europea del 9 luglio 2019 sia a quelle proposte (con riferimento al nostro Paese) nel maggio 2020 dalla Commissione europea e adottate dal medesimo Consiglio il 20 luglio 2020.”

- > intensificare gli sforzi per **contrastare il lavoro sommerso**; garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano in particolare i giovani e i gruppi vulnerabili; sostenere la **partecipazione delle donne al mercato del lavoro** attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine di qualità; migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali;
- > incentrare la politica economica connessa agli investimenti sulla ricerca e l'innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali; migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la **digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali**; affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza;
- > ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già all'esame del legislatore, ponendo in particolare l'accento sui regimi di insolvenza; migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali;
- > favorire la **ristrutturazione dei bilanci delle banche**, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la **riduzione dei crediti deteriorati** e diversificando la provvista; migliorare il finanziamento non bancario per le imprese più piccole e innovative.

I decisori

Tenuto conto della assoluta unicità e particolarità della iniziativa europea e dell'entità dei fondi stanziati, appare opportuno che alla definizione del piano nazionale per la ripresa e la resilienza sia deputato un organo collegiale, capace di poter deliberare linee guida e indirizzi che possano essere veicolati agli organi decisionali previsti dalla Costituzione (Governo e Parlamento).

Anche per questi motivi, alla definizione del piano sarà chiamato il **Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE)**, istituito con la [legge 234/2012](#) (c.d. "Legge Moavero", articolo 2) e regolato ai sensi del [d.P.R. 118/2015](#)

Il Comitato, costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, concorda le linee politiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti dell'Unione europea e opera al fine di consentire il puntuale adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione.

Ex lege il Comitato deve tener conto degli indirizzi espressi dalle Camere attraverso gli strumenti propri dei regolamenti parlamentari (mozioni, risoluzioni, etc.).

L'organo è convocato e presieduto dal presidente del Consiglio dei Ministri (Giuseppe **Conte**), o dal Ministro per gli Affari Europei (Vincenzo **Amendola**). La funzioni di segreteria sono

sempre affidate al Dipartimento per le politiche europee (operante presso la Presidenza del Consiglio - sottosegretario Laura **Agea**).

Partecipano al Comitato i Ministri degli esteri (Luigi **Di Maio**), dell'economia e delle finanze (Roberto **Gualtieri**), per gli affari regionali (Francesco **Boccia**), per il turismo (Dario **Franceschini**) e per lo sport (Vincenzo **Spadafora**), per la coesione territoriale (Giuseppe **Provenzano**), nonché tutti i Ministri competenti per i temi trattati di volta in volta nel corso delle riunioni.

Coerentemente con le linee guida su riportate, tra gli altri, è ragionevole attendersi la partecipazione dei Ministri dello sviluppo economico (Stefano **Patuanelli**), del lavoro e delle politiche sociali (Nunzia **Catalfo**), della Pubblica Amministrazione (Fabiana **Dadone**), per l'innovazione tecnologica e l'innovazione (Paola **Pisano**), della giustizia (Alfonso **Bonafede**), delle infrastrutture e dei trasporti (Paola **De Micheli**).

Possono partecipare, se l'ordine del giorno reca l'esame di tematiche che le coinvolgano regioni ed enti locali, il presidente della Conferenza delle regioni e delle provincie autonome (Stefano **Bonaccini**), dell'ANCI (Antonio **De Caro**), dell'UPI (Michele **De Pascale**) e dell'UNCEM (Marco **Bussone**)³.

Al Comitato Interministeriale è affiancato il **Comitato Tecnico di Valutazione**, istituito e regolato dal d.P.R. [119/2015](#) e composto da rappresentanti delle singole Amministrazioni designati all'uopo dai Ministri.

La strategia dell'Italia a luglio 2020 e gli strumenti

L'Italia, anche alla luce della originaria proposta della Commissione, ha peraltro già avviato un processo che – secondo quanto indicato nel Programma Nazionale di Riforma approvato lo scorso 6 luglio - culminerà il prossimo settembre con la redazione del piano per la ripresa e la resilienza.

Questo processo si articola principalmente in **due strumenti**: il decreto-legge recante “misure urgenti per la semplificazione e la digitalizzazione” - c.d. **DL Semplificazione** - e **l'allegato al Programma Nazionale di Riforma**.

Il primo, attualmente all'esame del Senato per la sua conversione in legge, e che reca una serie di disposizioni per assicurare la semplificazione amministrativa e lo sblocco dei cantieri, sembrerebbe costituire il veicolo, ad esempio, per: “*anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica*”, peraltro concentrandoli “*su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali*”; “*migliorare [...] il funzionamento della pubblica amministrazione*” (raccomandazioni 2020); “*promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali*”; “*incentrare la politica economica connessa agli investimenti sulla ricerca e l'innovazione e sulla qualità delle infrastrutture*” (raccomandazioni 2019).

Il secondo, invece, è esplicitamente citato all'interno del Programma Nazionale di Riforma, a tenore del quale il Governo, pur potendo procrastinare la presentazione del proprio piano

³ La prima riunione del Comitato Interministeriale si è svolta alle ore 20 del 28 luglio ed è stata inviata a tutti i Ministri della Repubblica, ed ai presidenti della Conferenza delle Regioni, dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM.

triennale sino al prossimo aprile 2021, è intenzionato a voler **pubblicare il proprio Recovery Plan già a settembre, congiuntamente alla Nota di aggiornamento del DEF (NADEF)**, per poi inoltrarlo alla Commissione europea a metà ottobre insieme al Documento programmatico di bilancio (DPB).

Lo scopo ultimo sarebbe quello di aggiungere le risorse del dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza ai finanziamenti pluriennali stanziati con la legge di bilancio 2020, con lo scopo di **aumentare il livello degli investimenti pubblici di almeno un punto percentuale di PIL** rispetto al 2019, in particolare nei seguenti ambiti:

- > **infrastrutture** di comunicazione;
- > telecomunicazioni, in attuazione del **Piano Banda Ultralarga**;
- > infrastrutture e servizi di **trasporto**;
- > infrastrutture per l'**energia** e l'acqua;
- > riciclo e attenuazione dei **rischi idrogeologici e sismici**;
- > **protezione dell'ambiente** e riforestazione;
- > investimenti per la **digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e dell'istruzione**.

Le risorse del programma *Next Generation EU* (pilastro del piano del Consiglio europeo) saranno inoltre impiegate, nelle intenzioni del Governo, per aumentare le **spese per l'istruzione, la ricerca e lo sviluppo**, per stimolare maggiori investimenti nel settore privato, soprattutto facendo leva su specifici strumenti quali *InvestEU*, il *Solvency Support Instrument* e il *Just Transition Fund*.

Il piano per la ripresa e la resilienza punterà anche a sviluppare settori e filiere ritenuti dal Governo di particolare rilevanza sia in termini di valore aggiunto sia di occupazione, oltre che importanti per la sicurezza economica e strategica del Paese e per il benessere dei cittadini. Tali macro-settori sono:

- > il **settore sanitario**, anche con riferimento all'intera filiera della salute, dall'industria farmaceutica ai dispositivi medici;
- > il **turismo**, anche per quanto riguarda il patrimonio culturale, il paesaggio e i borghi;
- > la **cultura** e lo **spettacolo**;
- > l'industria **automobilistica**, della componentistica, della meccanica strumentale, della siderurgia e della produzione di energia;
- > la siderurgia;
- > l'**edilizia**.

L'aumento degli investimenti pubblici e privati, e il rilancio dei macro-settori più rilevanti dell'economia italiana, saranno accompagnati, secondo le intenzioni del Governo, da una serie

di **riforme volte a rafforzare la competitività dell'economia** pur migliorando l'equità, l'equità sociale e la sostenibilità ambientale. Il Governo si riferisce in particolare alla riforma dei seguenti settori:

- > l'amministrazione della **giustizia**;
- > l'**istruzione**;
- > le politiche del **lavoro**;
- > il **fisco**.

Il piano per la ripresa e la resilienza dovrebbe, quindi, essere accompagnato da un aggiornamento del Programma di stabilità che presenterà nuove proiezioni fino al 2023 oltre a un piano di rientro del rapporto debito/PIL su un orizzonte decennale.

L'Italia intende, in conclusione ed in linea con le intenzioni delle istituzioni europee, **associare il proprio piano al ciclo di bilancio** (c.d. "semestre europeo"), disponendo già con la prossima manovra economica l'allocazione di risorse in alcuni dei settori citati e compatibilmente con le valutazioni della Commissione UE.

È opportuno precisare che, al di là delle intenzioni del Governo italiano, le istituzioni europee stanno elaborando uno specifico cronoprogramma volto alla presentazione e valutazione – da parte della Commissione europea – dei *Recovery Plan* nazionali.

In tal senso il periodo che va da agosto a ottobre 2020 costituisce *un unicum* ed è possibile che gli Stati membri e la Commissione possano avviare un confronto per valutare i margini di intervento economico già nelle prossime leggi di bilancio.

Di seguito si ricorda la *timeline* che i documenti e gli atti posti alla base della legge di bilancio nazionale sono tenuti a seguire, e che si ritiene possa essere sovrapponibile a quella che verrà richiesta per il *Recovery Plan* nazionale.

Timeline

